



Rassegna Stampa  
Quotidiana

NAPOLI  
Mercoledì 24 febbraio 2016



A cura di Ida Palisi - Resp. Ufficio stampa Gescoco 081 1955065  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

Comunicato stampa

## **Terrorismo e Islamofobia. Informazione e integrazione contro gli stereotipi**

*Un convegno con studiosi, giornalisti ed esperti in vista della costituzione di un Osservatorio permanente*

Giovedì 25 Febbraio 2016

ore 15/19

Antisala dei Baroni, Maschio Angioino

Napoli

Napoli - È la creazione di un osservatorio permanente sull'islamofobia l'obiettivo del convegno **Terrorismo e Islamofobia. Informazione e integrazione contro gli stereotipi**, in programma per **giovedì 25 febbraio 2016** a partire dalle ore **15** nell'Antisala dei Baroni del **Maschio Angioino** di Napoli. Nel convegno, promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco, l'Ossin-Osservatorio Internazionale per i diritti, il Cielm-Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo e la Confederazione Islamica Italiana, si cercherà di capire che cosa sia veramente il terrorismo di matrice integralista e di contrastare la creazione di stereotipi che vedono connessi i termini "musulmano" e, automaticamente, "terrorista" o comunque "malvagio", che si stanno facendo sempre più strada nell'immaginario comune.

Nella prima parte sono previsti gli interventi dell'On. **Khalid Chaouki** deputato del Parlamento italiano; di Monsignor **Mtanios Haddad** archimandrita cristiano siriano e del magistrato **Nicola Quatrano** presidente dell'associazione OSSIN, coordinati dal giornalista **Francesco Romanetti**. Seguirà, dopo i saluti del sindaco di Napoli **Luigi de Magistris** alle ore 16.30, una tavola rotonda su **L'informazione e l'integrazione dei migranti per contrastare l'islamofobia**, moderata dal direttore di Gesco **Sergio D'Angelo**, con gli interventi dei direttori dei quotidiani Corriere del Mezzogiorno **Enzo D'Errico** e La Repubblica - Napoli **Ottavio Ragone** e di: **Enrica Amaturò**, direttore del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università Federico II; **Abdallah Massimo Cozzolino** della Confederazione Islamica Italiana; **Dario Scalella**, imprenditore; **Giacomo Serafini** direttore del Cielm Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo.

Ufficio stampa

Ida Palisi

08119555065

3205698735

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

## **Terrorismo e Islamofobia: per un'informazione oltre gli stereotipi: convegno al Maschio Angioino**

Verrà costituito a Napoli un osservatorio permanente sull'islamofobia: L'obiettivo è verificare quanto e come i mezzi di comunicazione possono diventare veicolo di pregiudizi e visioni distorte della realtà. Temi che verranno affrontati nel convegno "Terrorismo e Islamofobia. Informazione e integrazione contro gli stereotipi", in programma per giovedì 25 febbraio dalle ore 15 nell'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino di Napoli. Il convegno è promosso dal gruppo Gesco (gruppo di imprese sociali), l'Ossin-Osservatorio Internazionale per i diritti, il Cielm-Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo e la Confederazione Islamica Italiana. Nella prima parte discutono Khalid Chaouki, deputato del Parlamento italiano; padre Mtanious Hadad, archimandrita siriano e portavoce del patriarca melkita presso il Vaticano, il magistrato Nicola Quatrano presidente dell'associazione OSSIN. Coordina i lavori Francesco Romanetti, giornalista del Mattino. Seguirà, dopo i saluti del sindaco di Napoli Luigi de Magistris alle ore 16.30, una tavola rotonda su "L'informazione e l'integrazione dei migranti per contrastare l'islamofobia", moderata dal direttore di Gesco Sergio D'Angelo. Intervengono Enzo D'Errico, direttore responsabile del Corriere del Mezzogiorno, Ottavio Ragone, responsabile di Repubblica-Napoli; Enrica Amaturò, direttore del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università Federico II; Abdallah Massimo Cozzolino della Confederazione Islamica Italiana; Dario Scaella, imprenditore; Giacomo Serafini direttore del Cielm Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo.

Mercoledì 24 Febbraio 2016, 16:14



## Terrorismo e Islamofobia

Tra problematiche e risoluzioni un convegno e un osservatorio a Napoli

È la creazione di un osservatorio permanente sull'islamofobia l'obiettivo del convegno **Terrorismo e Islamofobia. Informazione e integrazione contro gli stereotipi**, in programma **giovedì 25 febbraio 2016** a partire dalle **15.00** nell'Antisala dei Baroni del **Maschio Angioino** di Napoli.



[Leggi tutto »](#)

Sei qui: [Home](#) ▶ [Primo Piano](#) ▶ [Terrorismo e Islamofobia](#)

## Terrorismo e Islamofobia

Mercoledì, 24 Febbraio 2016 17:36 | |

Tra problematiche e risoluzioni un convegno e un osservatorio a Napoli



È la creazione di un osservatorio permanente sull'islamofobia l'obiettivo del convegno **Terrorismo e Islamofobia. Informazione e integrazione contro gli stereotipi**, in programma **giovedì 25 febbraio 2016** a partire dalle **15.00** nell'Antisala dei Baroni del **Maschio Angioino** di Napoli.

Anticipando alcuni dei temi salienti dell'incontro, ci offrono il loro punto di vista: **Abdallah Massimo Cozzolino** della Confederazione Islamica Italiana che interverrà al convegno ed **Ernesto Pagano** regista del documentario *Napolislam* che attualmente si trova al Cairo.

Sarà fortemente partecipato dalle associazioni locali e dalle comunità islamiche il convegno, promosso dal gruppo di imprese sociali **Gesco**, **l'Ossin-Osservatorio Internazionale per i diritti**, **il Cielm-Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo** e **la Confederazione Islamica Italiana**, in cui interverranno **l'On. Khalid Chaouki** deputato del Parlamento italiano; **Monsignor Mtanios Haddad** archimandrita cristiano siriano; il magistrato **Nicola Quatrano** presidente dell'associazione **OSSIN**, il sindaco di Napoli **Luigi de Magistris**; il direttore di **Gesco** **Sergio D'Angelo**, i direttori dei quotidiani *Corriere del Mezzogiorno* **Enzo D'Errico** e *La Repubblica - Napoli* **Ottavio Ragone**; **Enrica Amaturò**, direttore del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università Federico II; **Abdallah Massimo Cozzolino** della Confederazione Islamica Italiana; **Dario Scalella**, imprenditore; **Giacomo Serafini** direttore del **Cielm Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo**.

**Napoli, ponte tra culture e centro del Mediterraneo**, in una Regione con circa 120 mila persone di religione musulmana, non poteva che essere promotrice di una riflessione più approfondita sull'Islam e sugli stereotipi ad esso associati che "col tempo e la paura, alimentata ad arte al fine di guadagnare consenso, si trasformano pericolosamente in un vero e proprio stigma piuttosto che essere invece, come la storia avrebbe dovuto insegnarci, un'idea errata che sta solo nella testa di chi guarda" spiegano **Sergio D'Angelo** e **Nicola Quatrano**

Nel convegno, si cercherà dunque di capire che cosa sia veramente il terrorismo di matrice integralista e di contrastare la creazione di stereotipi che si stanno facendo



sempre più strada nell'immaginario comune e vedono connessi i termini "musulmano" a "terrorista" o "malvagio".

**Napoli centro del Mediterraneo.**

**Abdullah Massimo Cozzolino**, napoletano, dal 2005 alla guida dell'associazione culturale islamica **Zayd Ibn Thabit**, ovvero della moschea di piazza Mercato a Napoli e membro della **Confederazione Islamica Italiana** analizza la situazione partendo dalla peculiare esperienza napoletana che vede un incremento delle conversioni all'islam.

"In Campania sono circa 120 mila i mussulmani, ma non c'è un dato preciso, così come non abbiamo un "albo" dei convertiti, tuttavia posso dire che nella moschea registriamo un loro incremento. Le ragioni si possono far risalire da un lato all'integrazione sociale tra le diverse culture, dall'altro proprio al risalto degli stereotipi sui media che, contrariamente a quanto si possa pensare, alimentano la curiosità e dunque la conoscenza dell'islam. Bisogna inoltre sottolineare che il vuoto di riferimenti valoriali e il crollo delle ideologie porta alla ricerca di elementi nuovi che accompagnino il percorso di vita".

Secondo **Ernesto Pagano**, autore del pluripremiato documentario **Napolislam**, che tratteggia le storie di napoletani convertiti all'Islam: "la conversione all'Islam si lega alla ricerca spirituale, al riscatto identitario, alla scelta(anti)conformista o a quella di convenienza. La gran parte delle conversioni avvengono ancora a seguito di matrimoni misti e per molti pronunciare la shahada non è più che un atto formale. Per altri invece è molto di più. Si tratta di un universo molto complesso in cui è difficile trovare un denominatore comune".

**Napoli è nei secoli interprete di diversità e molteplicità culturali, ecco che non poteva che nascere a Napoli un Osservatorio permanente su Terrorismo e Islamofobia.**

"I partenopei hanno avuto la lungimiranza di considerare la diversità come vettore peculiare di sviluppo e non come elemento di limitazione- chiarisce **Cozzolino**-. Al di là dei fitti rapporti commerciali, che di per se rappresentano un vettore di scambio culturale, il Mare Nostrum è stato da sempre uno strumento di comunicazione e di integrazione. Etnie e religioni diverse hanno in comune le chiuse acque di questo mare interno che ha generato una complessa vicenda di contatti intrecciati, influenze reciproche, scambi e mescolanze".

**La paura e la convenienza politica, alla base degli stereotipi.**

"Ci sono delle ansie legittime- spiega **Cozzolino**-, per gli attentati compiuti nel cuore dell'Europa, ma non bisogna alimentare una nuova intolleranza. L'islam è una religione che rimanda a contenuti sapienziali e di tipo spirituale, il mussulmano uomo di fede è un uomo che ha equilibrio e rifugge dagli eccessi che possono portare a fenomeni di radicalizzazione.

La situazione attuale impone con urgenza un esame autocritico che conduca all'origine delle orribili paure e sospetti che stanno colpendo le società occidentali. Dopo l'abbattimento dei muri dell'89 siamo tornati indietro a fenomeni di isolamento, si parla di "invasione" quando 450 mila rifugiati rappresentano meno dello 0,4% della popolazione europea.



In un paese democratico si possono avere posizioni diverse, ma che si giunga a suffragare con motivazioni razziste e xenofobe le proprie posizioni politiche è un affronto alla democrazia anche perché porta a posizioni populiste che assumono connotati di violenza e che vanno condannate. Questo non vuol dire abbassare il rispetto delle leggi che è un prerequisito per tutti, ma pensare di voler annullare la varietà della composizione sociale del nostro Paese con un modello standardizzato, unico è un atteggiamento miope che non tiene in considerazione i fenomeni di globalizzazione".

Concorde il regista di Napoli Islam che sottolinea. "L'ignoranza è l'humus nel quale si annida e si sviluppa l'islamofobia. Bisognerebbe diffondere più consapevolezza dell'Islam, ma senza apologie, senza dire: "guardate quanto sono buoni i musulmani". Quello è inutile ed è anche implicitamente razzista. Bisogna partire dallo studio della storia e della geografia del Mediterraneo e poi farsi due chiacchiere ogni tanto con qualche musulmano. Il Mediterraneo è attraversato da un'emergenza umanitaria enorme e la sua gestione rivela quanto sia divisa ed ipocrita l'Europa. Salvini può dire quello che vuole, ma non potrà andare contro la Storia. Gli italiani fanno poco più di un figlio a coppia: se non viene immesso sangue nuovo nella nostra penisola ci moriremo come paese e come popolo".

**La domanda cruciale è a questo punto cosa fare per evitare la deriva razzista e xenofoba che vede i musulmani capri espiatori privilegiati dei problemi europei. Abdallah Cozzolino fa appello anche la comunità islamica:**

"Innanzitutto occorre che a livello degli organi di stampa e delle istituzioni di un paese a maggioranza cattolica come l'Italia ci sia un profondo rispetto verso chi ha un diverso orientamento religioso. Accanto a questo occorre doverosamente, che la comunità islamica favorisca momenti di incontro e dialogo, che forniscano i giusti criteri interpretativi a chi è ignaro rispetto a questo mondo. In particolare vanno aperti i luoghi di culto e va utilizzato un linguaggio comprensibile e semplice anche da chi non parla arabo. Bisogna prendere posizioni precise verso il radicalismo, essere tutti dalla stessa parte della resistenza a fenomeni perversi che erroneamente vengono attribuiti ai musulmani e che riguardano una limitata percentuale di tribù che sfruttano la religione come strumento di giustificazione della propria visione politica".

Il messaggio che emergerà nel convegno e ancora più forte dalla nascita dell'osservatorio a Napoli è, secondo il responsabile della moschea, che: **"pur nella dialettica delle innumerevoli identità e particolarità che ne fanno parte, il Mediterraneo deve tornare ritorni a riacquistare consapevolezza della propria unità in un contesto pacifico, allo scopo di determinare un cammino di collaborazione e integrazione"**.

Alessandra del Giudice

**Il dibattito**

# «Terrorismo e Islamofobia Informazione e integrazione»

È la creazione di un osservatorio permanente sull'Islamofobia l'obiettivo del convegno «Terrorismo e Islamofobia. Informazione e integrazione contro gli stereotipi», in programma nell'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino di Napoli. Nella prima parte del convegno, promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco, interventi del parlamentare **Khalid Chaouki**, di monsignor **Mtarios Haddad** e del magistrato **Nicola Quatrano** coordinati da **Francesco Romanetti**. Dopo i saluti del sindaco di Napoli **Luigi de Magistris**, tavola rotonda su «L'informazione e l'integrazione dei migranti per contrastare l'Islamofobia», moderata da **Sergio D'Angelo**, con interventi del direttore del «Corriere del Mezzogiorno» **Enzo d'Errico** e del caporedattore dell'edizione

napoletana di «Repubblica» **Ottavio Ragone** con **Enrica Amatore**, direttore del Dipartimento di Scienze Sociali della Federico II, **Abdallah Massimo Cozzolino**, **Dario Scaella** e **Giacomo Serafini**.  
**Maschio Angioino, Napoli,**  
**ore 16.30**



**LA NOVITÀ** Il servizio per i non autosufficienti finora gratuito, costerà fino a 19 euro all'ora. "Mazzata" fino a 500 euro al mese

## Comune, stangata su malati e disabili Da marzo l'assistenza a casa si paga

DI **PIERLUIGI FRATTASI**

**NAPOLI.** Stangata su disabili e anziani. Dal primo marzo, il servizio di assistenza domiciliare, attualmente gratuito, diventerà a pagamento. Il Comune di Napoli, infatti, non coprirà più tutte le spese come avvenuto fino ad ora, ma scatterà la compartecipazione delle famiglie, così come prevede la delibera della giunta de Magistris numero 770 del 20 novembre scorso. Malati, disabili, anziani e tutte le persone non autosufficienti che necessitano di cure a casa che finora erano assistiti gratuitamente dai lavoratori delle coop, adesso, invece, dovranno versare un contributo che potrà arrivare ad un massimo di 19 euro all'ora, a seconda del reddito Isee.

Sono circa 2.200 gli utenti napoletani che attualmente usufruiscono del servizio. «Palazzo San Giacomo -

spiegano gli operatori - ha fissato il limite minimo dell'esenzione a 10.500 euro di reddito Isee ordinario e familiare. Oltre questo tetto, le famiglie dovranno partecipare alla spesa». Chi prima non versava nulla, adesso, invece, potrebbe dover sborsare fino a quasi 500 euro al mese. Senza contare le famiglie che hanno più di un disabile bisognoso di cure domiciliari, per le quali la cifra si moltiplica. «C'è chi ad esempio - incalzano i lavoratori - ha due figli entrambi disabili, che finora assistiti gratuitamen-

te. Dal primo marzo dovrà pagare quasi mille euro al mese per avere 6 ore di assistenza domiciliare a settimana». Non solo. «Per molti cittadini - attaccano gli operatori delle coop - si tratta di un fulmine a ciel sereno. L'amministrazione comunale non ha provveduto ad un'adeguata pubblicizzazione del nuovo regime. Gli assistenti sociali, poi, hanno inviato al-

*Le famiglie dovranno partecipare alla spesa. Tetto per l'esenzione fissato a 10.500 euro*

le famiglie la richiesta di presentare i moduli Isee solo lo scorso gennaio. I tempi per compilarli sono strettissimi. Chi non ce la farà entro il 29 febbraio si vedrà assegnato direttamente all'ultima fascia Isee». E, a rischio, ci sono anche i posti di lavoro dei 150 operatori coop: «Quando l'anno scorso è partita la compartecipazione per l'assistenza sanitaria dell'Asl - raccontano -, si è registrato un numero di disdette del servizio pari al 30%. Ma in quel caso il reddito Isee di esenzione era fissato a 18mila euro ed

*L'ira dei lavoratori delle coop: così si rischia una raffica di disdette. Perderemo il posto*

era familiare, non personale. Noi ci aspettiamo con queste condizioni un calo delle domande del 70-80%».

Insomma, la situazione è critica. I lavoratori delle coop, ieri mattina, si sono riuniti in sit-in davanti a Palazzo San Giacomo per chiedere un incontro al sindaco Luigi de Magistris.

**IL TAVOLO.** Grazie all'intervento dei consiglieri comunali Marco Russo (Gruppo Misto) e Domenico Palmieri (Ncd-Ap) un tavolo di confronto con l'asses-



sore al Welfare Roberta Gaeta e i sindacati è stato convocato per oggi pomeriggio alle 15. «L'assessorato – spiegano i lavoratori – ci ha assicurato che di concerto con l'Asl Napoli 1 Centro si cercherà di far slittare l'avvio della compartecipazione previsto per il primo marzo e di alzare il tetto Isec. I lavoratori delle Coop, ad ogni modo, chiedono al Comune di avviare un percorso di stabilizzazione. Anche perché, una volta esaurite le risorse a giugno una nuova proroga non sarà possibile».

**L'ASSISTENZA.** Cosa fanno questi lavoratori? Tecnicamente si occupano di assistenza socio-assistenziale materiale di tipo domestico-alberghiera, settore di competenza del Comune. Mentre l'assistenza socio-sanitaria tutelare, diretta all'igiene, alla cura e alla somministrazione delle terapie alle persone è di competenza dell'Asl. In quest'ultimo caso, l'appalto è scaduto e l'Anzienda Sanitaria sta provvedendo a nuova aggiudicazione. In corsa ci sono Confini e Gesco.

**LA DELIBERA.** La delibera di giunta comunale 770/2015 definisce la programmazione economica e finanziaria del Piano Sociale di Zona per la terza annualità. E recepisce indicazioni della legge regionale 11/2007, cosiddetta Legge per la dignità e la cittadinanza sociale, e la delibera di giunta regionale della Campania 134/2013 che adotta il Piano Sociale Regionale 2013-2015. Nella delibera comunale 770 si ritiene «opportuno proporre al consiglio comunale l'approvazione di apposite indicazioni per l'estensione della compartecipazione degli utenti al costo del Servizio di Assistenza domiciliare socio-assistenziale». Inoltre, secondo la delibera di consi-

glio comunale 26/2013, si applica la compartecipazione da parte degli utenti alla spesa sociale a carico del Comune determinata con riferimento all'Isee del nucleo familiare, combinando i redditi e i patrimoni di tutti i componenti». Come specifica il provvedimento, continuerà a non pagare chi ha un Isee «inferiore al 160% del trattamento minimo annuo della pensione Inps», pagherà «il 100% della quota sociale della spesa chi ha un Isee superiore al 435% del trattamento minimo Inps». Mentre per «i valori intermedi Isee si paga la quota proporzionale alla propria situazione con una differenziazione ad personam».

**LE CRITICHE.** «Non capiamo – incalzano i lavoratori – per quale motivo il Comune abbia fissato il tetto minimo dell'esenzione Isee a 10.500 euro, utilizzando il reddito ordinario familiare, che comprende oltre agli assegni di invalidità e di accompagnamento del disabile, anche il reddito della famiglia, invece di quello ristretto personale di 18mila euro utilizzato per la compartecipazione all'assistenza socio-sanitaria. Molti in questo modo non potranno sostenere la spesa. Senza contare che la quota massima di 19 euro è superiore a quanto il servizio costa al Comune che nella Municipalità di Chiaia-Posillipo, ad esempio, è di 17,50 euro. È notevolmente maggiore anche del voucher emesso dall'Inps. Ossia il ticket che vale un'ora di prestazione, che include solo il costo netto del lavoro, i contributi e le tasse».

# Terrorismo, Islam e fobie «Basta luoghi comuni»

■ LILIANA STELLA

È la creazione di un osservatorio permanente sull'islamofobia l'obiettivo del convegno "Terrorismo e Islamofobia". Informazione e integrazione contro gli stereotipi: l'incontro è in programma per oggi pomeriggio a partire dalle ore 15 nell'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino di Napoli. Nel convegno, promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco, l'Ossin-Osservatorio Internazionale per i diritti, il Cielm-Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo e la Confederazione Islamica Italiana, si cercherà di capire che cosa sia veramente il terrorismo di matrice integralista e di contrastare la creazione di stereotipi che vedono connessi i termini "musulmano" e, automaticamente, "terrorista" o comunque "malvagio". Associazioni di pensiero che si stanno facendo sempre più strada nell'immaginario comune, anche degli italiani. Nella prima parte del convegno sono previsti gli interventi dell'onorevole Khalid Chaouki (nella foto grande)

deputato del Parlamento italiano; di monsignor Mtanios Haddad archimandrita cristiano siriano e del magistrato Nicola Quatrano presidente dell'associazione OSSIN, coordinati dal giornalista Francesco Romanetti. Seguirà, dopo i saluti del sindaco di Napoli Luigi de Magistris alle ore 16.30, una tavola rotonda su "L'informazione e l'integrazione dei migranti per contrastare l'islamofobia", moderata dal direttore di Gesco Sergio D'Angelo, con gli interventi dei direttori dei quotidiani Corriere del Mezzogiorno Enzo D'Errico e La Repubblica - Napoli Ottavio Ragone e di: Enrica Amaturò, direttore del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università Federico II; Abdallah Massimo Cozzolino della Confederazione Islamica Italiana; Dario Scaella, imprenditore; Giacomo Serafini direttore del Cielm Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo. Napoli dunque si conferma città della tolleranza e del dialogo, anche religioso. Come dimostrato, tra l'altro, anche da un'altra iniziativa realizzata a dicembre in città. Allora

furono i rappresentanti e i responsabili delle chiese cristiane e delle diverse comunità religiose presenti in città a sedersi allo stesso tavolo (foto in basso) e a sottoscrivere un documento in cui prendevano le distanze da qualsiasi forma di violenza di matrice pseudo-religiosa. Una netta presa di posizione all'indomani dell'ennesima ondata di stragi che insanguinò l'Europa e il medio oriente: le stragi compiute con l'abbattimento dell'airbus russo il 31 ottobre, nei mercati di Beirut il 12 novembre, gli assalti di Parigi il 13 novembre: «Tutto ciò è accaduto purtroppo abusando del nome di Dio per uccidere, distruggere vite umane e la convivenza civile in nome di un'oscura ideologia, quella di Daesh, il sedicente Stato Islamico, che non trova alcuna giustificazione nemmeno nella fede musulmana vissuta pacificamente da tante persone».

©riproduzione riservata

Oggi convegno al  
Maschio Angioino  
«Musulmano  
non è sinonimo  
di estremista»





## I dati Cgil Immigrati, dal 2014 11mila sbarchi in Campania

**NAPOLI** In Campania, dal 2014 ad oggi, negli 11 sbarchi registrati (8 dei quali a Salerno e 3 a Napoli), sono approdati 11.123 rifugiati. Di questi, 6758 sono ancora presenti in 149 strutture di accoglienza nella nostra regione, così distribuiti: 1100 ad Avellino (27 strutture), 1021 a Benevento (35), 1197 a Caserta (17), 2370 a Napoli (50), 1070 a Salerno (20). Per un totale di 6758 persone in 149 strutture. Le cifre sono contenute nel dossier sullo stato dell'immigrazione e dell'accoglienza profughi presentato dalla Cgil Campania. «Con i nostri militanti — ha ricordato il commissario della Cgil Campania, Giuseppe Spadaro — abbiamo svolto un ruolo di mediazione linguistico-culturale nelle operazioni di sbarco rendendo me-

no drammatica, per quanto possibile, la condizione di persone che, nel primo contatto con il territorio, hanno avuto la possibilità di dialogare con operatori in grado di parlare l'inglese, il francese, l'arabo o altre lingue a loro familiari». «Ma il nostro intervento e la nostra solidarietà — ha aggiunto Spadaro — non è rimasta confinata ai porti. Stiamo garantendo interventi quotidiani sia nelle strutture dove sono alloggiati, sia presso le nostre sedi, per seguire le procedure burocratiche ma soprattutto per tutelare i diritti umani e la loro dignità di uomini, donne e bambini». «Non si può pensare di affrontare questa emergenza — ha concluso Spadaro — senza garantire, a monte, la libertà e il destino di milioni di perso-

ne, attraverso una politica seria e concreta che trasformi il nostro Mediterraneo in un mare di pace e incontro fra i popoli». La Cgil ha annunciato la sua partecipazione alla assemblea cittadina «contro vecchi e nuovi fascismi», in programma sabato 27 febbraio al Maschio Angioino a Napoli.

# Immigrati, la Cgil accusa le prefetture "Centri accoglienza senza controlli"

ALESSIO GEMMA

«**S**CUSATE, quale sarebbe l'emergenza immigrazione?». La provocazione della Cgil Campania nasce dai numeri e colpisce le istituzioni locali, prefetture in testa: «Dividere meglio gli stranieri per vivere meglio tutti». Sono 11.123 i rifugiati sbarcati in Regione dal 2014: ma 6758, quasi la metà, sono quelli ancora presenti in 149 centri. «Numeri assolutamente gestibili», attacca il commissario regionale Giuseppe Spadaro: «Basta suddividerli tra gli oltre 500 Comuni campani e non ammassarli nei campi profughi. Il problema non è chi gestisce quelle strutture ma chi dovrebbe controllarle: prefetture e Asl». Più duro Vincenzo Petruziello, segretario della Cgil Avellino dove sono stati chiusi dalla magistratura 7 centri su denuncia del sindacato rosso: «Dietro le condizioni disumane in cui vivevano gli immigrati c'era l'affare delle cooperative, ma la responsabilità è in capo al prefetto

di Avellino che non ha fatto rispettare il bando sulla gestione dei centri». Eccolo il dossier Cgil, "Stato dell'immigrazione in Campania": sono 203.823 gli stranieri censiti nel 2014 in regione, con una crescita del 19,2 per cento rispetto all'anno precedente: si tratta del 3,5 per cento sul totale della popolazione campana, per il 55 per cento sono donne. Storie dalle province raccolte dal sindacato che aspira a "diventare sempre più multietnico e multirazziale". Rosita Galdiero, segretario Cgil Benevento, racconta: «Siamo entrati in un campo che aveva solo due bagni per 122 ospiti. L'acqua veniva riscaldata con elettrodi, ce ne siamo accorti perché gli immigrati lamentavano prurito su tutto il corpo. Abbiamo inviato un esposto alla Procura, il prefetto si è sempre negato». Emanuela Borrelli, responsabile immigrati della Cgil a Caserta dove si contano 1197 presenze si chiede: «Dove vanno tutti i profughi a cui viene negato il permesso di

soggiorno? Non possono neanche denunciare lo sfruttamento subito sul lavoro». In regione le richieste di permessi di soggiorno sono il 4,4 per cento sul totale delle domande presente nel paese: il 20,3 per motivi familiari e il 70,4 per ragioni di lavoro. Già, il lavoro: 2559 immigrati si sono rivolti alla Cgil campana per avere accesso agli ammortizzatori sociali. Nel dossier c'è la fotografia dell'occupazione straniera. In primis, il "lavoro domestico e nei servizi" che assorbe 45 mila immigrati, donne dell'Est ma anche somale e capoverdiane, «con la maggiore incidenza di forme regolari» anche se spesso «non sono rispettati orari e salari concordati». Poi c'è la piaga dei settori «agricolo e tessile dove si annida maggiormente il sommerso». Dai dati della cassa edile sono 2000 gli assunti regolarmente a fronte di almeno una decina di migliaia di lavoratori operanti in nero. È il fenomeno del caporalato e delle "rotonde degli schiavi". Massiccia presen-

za della comunità cinese ma anche del Bangladesh e del Pakistan nel tessile. Infine la galassia del "lavoro autonomo": «A fronte di un unico mercato interetnico riconosciuto a Napoli dove operano appena 52 persone, sono migliaia i lavoratori costretti a vendere senza autorizzazione sui marciapiedi». Senza contare un centinaio di centri di telefonia internazionale, i ristoranti e i negozi etnici. Non mancano le professioni più elevate: un centinaio di insegnanti madrelingua nelle università Federico II e Orientale. «L'accoglienza sviluppata secondo dinamiche emergenziali - scrive la Cgil - favorisce solo chi vuole speculare sui migranti e produce spreco di risorse pubbliche». Toccano padre Zanotelli, missionario comboniano: «Vorrei che l'Italia vi accogliesse con la stessa gentilezza con cui io sono stato trattato in Africa». Sabato la Cgil partecipa all'assemblea cittadina al Maschio Angioino "contro vecchi e nuovi fascismi".

Sono 11 mila i rifugiati sbarcati dal 2014: solo la metà rimasta in 149 strutture

"L'affare delle coop dietro le condizioni disumane in cui vivono gli stranieri"

"A Benevento siamo entrati in un campo che aveva solo due bagni per 122 ospiti"

## Il rapporto sugli immigrati in Campania

**11** Sbarchi nel 2014  
**11.123** Profughi sono ancora presenti in **149** strutture

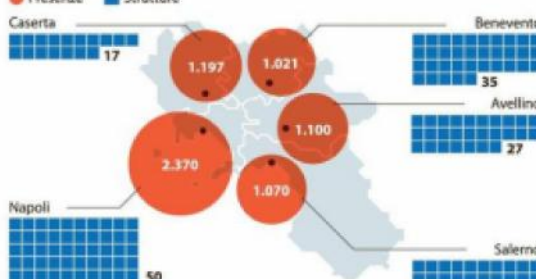
### STRANIERI IN CAMPANIA NEL 2014

**203.823** cioè il **3,5%** del totale della popolazione  
**55%** è donna

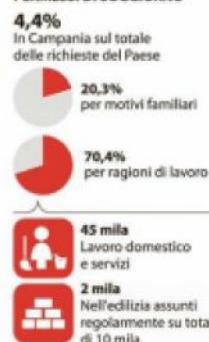
### AMMORTIZZATORI SOCIALI

**2.559** stranieri si sono rivolti alla Cgil per indennità di disoccupazione o mobilità

● Presenze ● Strutture



### PERMESSI DI SOGGIORNO





Alla Federico II «lectio magistralis» della celebre sociologa studiosa della globalizzazione e del progettista tedesco. E a Benevento c'è Bauman

## Capire le città con Saskia Sassen e Hans Kohlloff

Saranno la sociologa Saskia Sassen e l'architetto Hans Kohlloff a inaugurare con le loro *lectio* la sesta edizione del Master Neapolis.

L'appuntamento è per le 15.30, nell'Aula Magna Storica dell'Università Federico II, in corso Umberto I. Alla presenza del rettore Gaetano Manfredi e del direttore del dipartimento di architettura-Diarc Mario Lo-sasso, prenderà il via la nuova edizione del master universitario di II livello in Progettazione di eccellenza per la città storica - Neapolis, promosso ed organizzato dal dipartimento di architettura dell'ateneo federiciano e da «Domus», mensile di riferimento internazionale per l'architettura e il design.

Le due *lectio magistralis* hanno per titolo: «Espulsi» e

«Ricordare l'architettura».

Saskia Sassen, docente di Sociologia alla Columbia University di New York ed alla London School of Economics, è tra le interpreti più autorevoli dei processi di globalizzazione e da molti anni cerca di decifrare la lenta decomposizione dell'economia politica del ventesimo secolo. A Napoli proporrà una riflessione sui processi di gentrificazione e sul tema dell'espulsione nei centri storici delle città europee, proponendo nuove forme di politiche dell'accoglienza e l'individuazione all'interno di questi contesti di nuovi spazi e servizi per gli espulsi per dare vita a rinnovate «economie locali, nuove storie, nuovi modi di appartenenza».

La *lectio* «Ricordare l'archi-

tettura» di Hans Kohlloff, professore emerito all'Eth di Zurigo, progettista di interventi importanti nel cuore di diverse città europee, come a Berlino nella Potsdamer Platz, a L'Aia con le sedi dei ministeri dell'interno e della giustizia e a Napoli con la stazione della metropolitana di Piazza della Repubblica, rileggerà i famosi schizzi di Le Corbusier dell'Acropoli, ricordando quanto l'architettura sia vincolata alla terra e radicata alla topografia del paesaggio e della città. Ferruccio Izzo, coordinatore del master, illustrerà i temi della sesta edizione e Nicola Di Battista, direttore di «Domus», parlerà dell'ormai storica collaborazione tra la rivista e l'ateneo federiciano.

Intanto, in Campania oggi c'è un'altra presenza illustre.

L'Università del Sannio presenta il nuovo insegnamento in Filosofia della Scienza e Zygmunt Bauman, a Benevento per il festival della Filosofia, porterà il suo messaggio di augurio alla nascita di questo nuovo corso, alle 10 a Palazzo San Domenico.

**R. C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Star**  
Saskia Sassen  
è tra le  
studiose  
più celebri  
al mondo

**MUNICIPIO** Summit con assessori, manager e sindacati, ma è fumata nera

## NapoliSociale verso la liquidazione Exit strategy per salvare i lavoratori

**NAPOLI.** NapoliSociale verso la liquidazione. La società partecipata del Comune di Napoli è in una situazione economica e finanziaria disastrosa. Il vertice tenutosi martedì sera a Palazzo San Giacomo tra i sindacati e gli assessori Enrico Panini (Lavoro) e Roberta Gaeta (Welfare) e l'amministratore unico Giampaolo Delle Donne, si è chiuso con una fumata nera. Soluzioni all'orizzonte per salvare la partecipata sembrano non essercene. Pesa troppo il debito di 26 milioni di euro accumulato nel corso degli anni. Ma il Comune lavora a un'exit strategy per salvare i 400 lavoratori, trasferendoli nelle prossime ore alla NapoliHolding, che avrebbe dato la propria disponibilità all'operazione. I dipendenti, quindi, sarebbero assunti con il contratto della società di destinazione. «Per la NapoliSociale, invece - ritengono i sindacati -, difficile che ci siano i tempi per un recupero, visto che a causa delle elezioni a breve si entrerà nel regime di amministrazione ordinaria». Insomma, questo il succo del ragionamento, se non si trova una soluzione entro pochi giorni per salvare la società, l'unica alternativa sarà portare i libri contabili in tribunale.

**LA RICAPITALIZZAZIONE.** Eppure, l'amministrazione de Magistris appena qualche mese fa ha approvato la ricapitalizzazione della società. Il 28 dicembre scorso con la determina 21 il Comune ha erogato alla NapoliSociale 780.484 euro per il ripianamento della perdita e la contestuale ricapitalizzazione. Il bilancio di rendiconto 2014 approvato dall'assemblea ordinaria il 12 ottobre scorso, infatti, si era chiuso con una perdita di esercizio di 1.385.640 euro che unitamente alle perdite degli esercizi precedenti ha fatto crollare il patrimonio netto a meno 655.484 euro. L'Assemblea dei soci quindi ha dovuto deliberare la riduzione del capitale sociale e la contestuale ricapitalizzazione. Non solo. L'assemblea ha avviato una due diligence, affidata ad un consulente esterno, per «analizzare le reali potenzialità della società e i suoi punti di forza e carenze per cercare di trovare soluzioni alternative che consentano di evitare nuovamente i pessimi risultati raggiunti».

**IL BUCO.** La società del welfare del Co-



mune di Napoli sconta un buco di 32 milioni di euro di debiti, il grosso dei quali riguarda fatture arretrate non ancora pagate dal socio unico il Municipio.

Per salvare la NapoliSociale, che l'amministrazione ha dichiarato di voler rilanciare, la giunta de Magistris ha pensato ad una trasformazione da Spa in Fondazione, che, secondo l'amministrazione, comporterebbe numerosi vantaggi di carattere fiscale, darebbe la possibilità di

*I rappresentanti dei dipendenti: la giunta non ha presentato nessun atto per la trasformazione della società*

assorbire il debito nel bilancio consolidato spalmandolo sulle altre partecipate, oltre a dare la possibilità alla NapoliSociale di poter cercare commesse anche in altri comuni della provincia o alla Città Metropolitana, dove potrebbe attingere al fondo da 35 milioni di euro previsto per il sociale.

Ma l'ipotesi della Fondazione è stata bocciata senza appello dai lavoratori, per i qua-

li «il passaggio da società a corrispettivi per prestazioni a Fondazione a contributo non mette in sicurezza l'azienda, il cui lavoro sarà condizionato in questo modo alle scelte della politica di finanziare o meno la Fondazione».

*Corsa contro il tempo per trasferire le 400 unità nella NapoliHolding prima del crac finanziario*

pendenti avevano chiesto che la «società restasse una spa e fosse conferita alla NapoliHolding così come previsto dalla delibera di luglio 2015».

Negli scorsi mesi si è valutato se il conferimento alla NapoliHolding potesse avvenire anche con la Fondazione, cosa che avrebbe agevolato anche la mobilità interna del personale.

I tempi per una trasformazione societaria, però, e per il conferimento nella Holding, ormai, lamentano i sindacati, sembrano non esserci più, proprio per l'approssimarsi delle elezioni e per l'avvio del regime di amministrazione ordinaria.

**PFRATT**



# Lungomare, lavori alla pista ciclabile

**M**ILLECENTO metri della discordia. La prima pietra per la pista ciclabile in via Caracciolo è stata posata ieri e scoppia la polemica. L'associazione Cittadinanza attiva accusa il Comune di spreco di soldi pubblici e critica le modalità di applicazione dei massi di pietra lavica, secondo il loro parere, contrarie alle disposizioni della Soprintendenza. Ieri sul lungomare hanno distribuito volantini, inscenando una protesta a pochi passi dal cantiere.

«Gli operai usano il cemento per applicare il cordolo - accusa Edvige Nastri - il manufatto così messo non è amovibile. In più hanno sfregiato la strada tutelata, grattando l'asfalto, questa via è un bene monumentale sottoposto a vincoli». Il Comune nega qualsiasi inadempienza e rimanda ai pareri positivi ottenuti dalla Soprintendenza che ha consentito l'avvio dei lavori. Dagli uffici della Soprintendenza confermano l'approvazione del progetto che prevede un cordolo in pietra lavica amovibile. Nei prossimi giorni scatteranno i controlli dei funzionari incaricati per verificare se il progetto è stato rispettato. «Le prescrizioni della Soprintendenza sono state rispettate tutte - assicura l'assessore

alla Viabilità Mario Calabrese - e in pieno». Il taglio praticato nell'asfalto ha la profondità di 2 al massimo 3 centimetri, è stata poggiata malta cementizia per tenere fissati i massi. Non si sarebbe potuto fare altrimenti, sostengono i tecnici di Palazzo San Giacomo, il cordolo deve essere fissato all'asfalto per motivi di sicurezza. La striscia in pietra lavica è lunga un metro e larga 50 centimetri.

«Il cordolo non è amovibile, lo stanno cementando - dice la Nastri - le prescrizioni non sono state rispettate. Tra l'altro il Comune ha l'autorizzazione per il vincolo monumentale ma non per quello paesaggistico. Invito la

Soprintendenza ad intervenire subito. Perché il Comune non ha spostato la pista ciclabile nella sua sede naturale, sul marciapiede lato Villa comunale?». L'associazione critica anche lo spreco dei 130 mila euro necessari per realizzare i lavori. «Per di più, avendo raschiato la strada - conclude la Nastri - quando si deciderà la finale destinazione d'uso di via Caracciolo, il cordolo dovrà essere rimosso e serviranno altri fondi per ripristinare il manto stradale».

La prima pietra è stata posata ieri. Il cordolo delimita la corsia riservata alle bici tra piazza Vittoria e viale Dohrn e nel tratto compreso tra piazza della Repubblica e piazza Sannazaro. Per 90 giorni è stata sospesa la circolazione alle bici, a partire dal 15 febbraio. Il progetto è stato approvato con delibera il 4 dicembre 2014. I lavori termineranno entro la fine di maggio. «Riusciamo finalmente a sostituire la barriera new jersey con la pietra lavica concordata con la Soprintendenza - sostiene Calabrese - si tratta di un piccolo parallelepipedo che uscirà fuori terra 18 centimetri, ridarà dignità alla strada e consentirà il flusso ciclabile con sicurezza».

La polemica diventa ben presto un caso politico. «Ennesimo sfregio consumato da questa amministrazione nella zona del lungomare» scrive sulla sua pagina Facebook Gianni Lettieri, candidato a sindaco. È lui a definire la pista ciclabile come la «più ridicola e impraticabile d'Europa».

*(tiziana cozzi)*

Cittadinanza attiva: "Sfregio" Ma il Comune "Tutto in regola"

DA DOMANI LA MOSTRA AL CONSERVATORIO DEDICATA AL COMPOSITORE

## San Pietro a Majella, il pianoforte di Paisiello suona ancora

PAOLO POPOLI

**A** GIOVANNI Paisiello, nell'anno delle sue celebrazioni, il Conservatorio dedicherà molte delle attività artistiche 2016. A partire da domani, con una mostra seguita da un concerto dove risuonerà il pianoforte appena restaurato del compositore. Poi, tanti appuntamenti, per un percorso complessivo che culminerà con la biografia completa del musicista, e con operazioni di riscoperta di alcune sue opere. A Paisiello, d'altronde, «bisogna riconoscere i più alti onori», ha sottolineato Elsa Evangelista, direttore del San Pietro a Majella. Napoli lo farà con tante iniziative, coordinate dal comitato voluto dal Comune con la presidenza onoraria di Riccardo Mu-

ti. Al Conservatorio, intanto, si apre domani, alle 17, "Splendori della Scuola Napoletana: Giovanni Paisiello tra il Regno di Napoli e le Corti d'Europa", mostra che ha ricevuto l'alto patronato del presidente della Repubblica. Dieci i percorsi, ciascuno per una fase della vita del musicista, con cimeli, autografi e spartiti, tutti provenienti da San Pietro a Majella, il più grande fondo su Paisiello, che conserva ad esempio i decreti degli incarichi conferiti al musicista, firmati da Napoleone, Giuseppe Bonaparte e Murat. Alle 18, durante il concerto diretto dal maestro Vizioli con i solisti Francesco Pareti e Francesco Nicolosi, si avrà l'emozione di ascoltare dal vivo lo strumento del 1781 che Caterina II donò al compositore, riportato nel

1925 al Conservatorio grazie a Francesco Cilea, e oggi restaurato in loco da un esperto, Augusto Bonza. Il pianoforte farà parte della mostra, visitabile fino a fine anno. Da marzo a giugno si segnalano una esecuzione di "Stabat Mater" di Scuola Napoletana, lo spettacolo con diretta Rai "La piazza incantata" con duemila coristi, e la "Festa Teatrale" che racconta il compositore nelle corti d'Europa. Previste attività del Conservatorio con la Francia e la Russia. Si annunciano poi tre serate con l'Associazione Scarlatti e il maestro Antonio Florio, e alcuni concerti alla Reggia di Capodimonte.

### RITRATTO

Giovanni Paisiello, compositore (1740-1816), nato a Taranto, studiò e morì a Napoli





## Labruna, la legge e la politica in un libro il suo diario civile

DARIO DEL PORTO

«**C**'È molto nel costume sociale, nella politica e nell'etica che non va. Ma anche nel nostro sistema giudiziario», sottolinea Luigi Labruna in uno degli articoli raccolti nel volume intitolato "La legalità smarrita" edito da Esi, che viene presentato oggi alle 18 alla Feltrinelli di piazza dei Martiri (con l'autore intervengono Alessandro Barbano, Eva Cantarella e Ottavio Ragone. Coordina Luigi Capogrossi Colongesi). Negli interventi pubblicati tra il 2014 e il 2015 sul *Mattino* e *Il Corriere del Mezzogiorno*, il giurista napoletano trae spunto dalla cronaca per ragionare sul funzionamento della cosa pubblica in tutte le sue diverse manifestazioni, con un occhio privilegiato, ma non esclusivo, al funzionamento della macchina giudiziaria. Nell'articolo intitolato, emblematicamente, "Basta condanne preventive", Labruna rileva ad esempio «lo sconcerto dei cittadini».

SEGUE A PAGINA IX

### IL LIBRO

DARIO DEL PORTO ▼

## Labruna diario civile di un giurista indipendente

**N**ELL'ARTICOLO intitolato, emblematicamente, "Basta condanne preventive", Labruna rileva ad esempio sia «lo sconcerto dei cittadini nell'apprendere dai giudici di quali schifezze, rube, collusioni sono capaci taluni di coloro che ci rappresentano», sia «l'altrettanto grande sconcerto della gente nel vedere che indagati con clamore, arrestati o rinviati a giudizio con strepito, vengono dopo anni assolti per non aver commesso il fatto o perché il fatto non costituisce reato».

E tra le storture del sistema, individua «la "finzione" dell'obbligatorietà dell'azione penale, il peso eccessivo delle indagini preliminari, la macchinosità e conseguente lentezza dei procedimenti». E ancora:

«Quello che Sgroj (a lungo procuratore generale e poi primo presidente della Corte di Cassazione n.d.r.) chiamava "il vezzo del protagonismo" di qualche giudice o pm». Argomenti affrontati partendo da episodi celebri come le assoluzioni dell'ex capo della squadra mobile Vittorio Pisani o l'archiviazione disposta per l'ex vice capo della polizia Nicola Izzo e l'ex prefetto dell'Aquila Giovanna Iurato, ma con lo sguardo sempre rivolto alla situazione generale, e dunque «a quegli imputati incolpevoli ma non "eccellenti" che non fruiscono perciò neppure di una pubblica riabilitazione postuma». Il giurista ricorda anche il caso del deputato forzista Luigi Cesaro, per il quale, come anticipato all'epoca da "Repubbli-

ca", era stato chiesto dal giudice l'arresto (poi bocciato dal tribunale del Riesame) oltre due anni dopo il deposito dell'istanza della Procura. Nei suoi scritti, Labruna si occupa spesso di politica. Non risparmia critiche al sindaco Luigi de Magistris né al governatore Vincenzo De Luca. Al primo cittadino, riserva giudizi spesso tranchant, contestando «i non pochi persistenti danni al paesaggio prodotti in nome dell'America's Cup», ma anche gli attacchi all'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e poi la polemica sul commissariamento per Bagnoli. De Luca viene bacchettato per aver conservato la carica di sindaco di Salerno e sottosegretario fino a quando, due anni do-

po, l'incompatibilità non fu riaffermata dai giudici. Eppure «De Luca, politico scafato, ben conosceva quella legge».

Alle 18 alla Feltrinelli l'autore presenta gli scritti su politica e cattiva giustizia